

ARCH. CAP. SUP.  
N. 24195

59

**ISTITUTO SALESIANO "VALSALICE",**  
**sfolliato a CHIERI (Torino)**

Chieri, 20 gennaio 1944



CARISSIMI CONFRATELLI,

Alle prime ore del 12 gennaio 1944 il Signore chiamava a Sè l'anima del nostro confratello professo perpetuo

## **Coad. Filippo Galeasso** **di anni 73**

Nato nel 1870 a Pancalieri (Torino) da Giovanni e Sola Maria, a 22 anni si era presentato alla casa di S. Giovanni Evangelista, allora centro di raccolta dei Figli di Maria, per iniziari gli studi in preparazione al sacerdozio. Trovate però insuperabili le difficoltà per raggiungere quella mèta, chiese ed ottenne di restare con Don Bosco almeno in qualità di coadiutore salesiano. Fu avviato all'occupazione di infermiere, mansione tanto delicata e che richiede grande spirito di sacrificio. Compiuto l'aspirantato a Lanzo, nel 1897 il neo infermiere fu mandato a fare il noviziato nella casa di Valsalice, dove, purificandosi nel crogiuolo della sofferenza, veniva innalzando e perfezionando l'edificio della propria eroica santificazione il Servo di Dio D. Andrea Beltrami.

Galeasso fu per D. Beltrami infermiere premuroso e diligente, ma intanto a sua volta egli veniva ammirando in quel Santo ammalato l'esempio di ogni più bella virtù. Quante volte il buon Filippo mi ri-

cordava, negli ultimi mesi, questa incomparabile grazia di cui il Signore gli era stato generoso! A Valsalice nel 1898 si consacrò definitivamente al Signore con la professione perpetua. Continuò a lavorarvi con le mansioni di infermiere sino al 1913.

Poi per sei anni, in brevi soste, lo troviamo a Foglizzo, Cuorgnè, Ferrara; fu anche per qualche tempo addetto alla persona del Vescovo Mons. Olivares, altra nobilissima figura di Salesiano secondo il cuore di Don Bosco. Di lui Galeazzo amava ricordare con compiacenza gli esempi luminosi di religiosa osservanza.

Nel 1919 è infermiere a Lanzo; dopo otto anni passa, con la stessa occupazione, al Noviziato di Villa Moglia.

Sofferente però di disturbi cardiaci e asmatici, impacciato ormai nei movimenti per sintomi di idropisia progressiva, nel 1930 fu assegnato, in completo riposo, alla casa di Chieri.

Quando, nel tragico autunno del 1942, in seguito alle incursioni aeree su Torino, si presentò la necessità di fare sfollare il Liceo di Valsalice da quella città, i nostri superiori misero a disposizione dei liceisti questa casa di Chieri, ritirando in altri studentati i confratelli e i teologi che la occupavano. In vista delle sue particolari condizioni di salute, il Sig. Galeazzo fu lasciato dove si trovava. Egli gradì con somma riconoscenza la desiderata disposizione e insieme si propose di tornare utile alla nuova comunità offrendo generosamente a Dio, per lei, tutto quello che poteva avere di suo: sofferenze e preghiere.

Finchè potè trascinarsi, non volle mai mancare alle pratiche di pietà della vita comune, fermandosi poi a lungo in chiesa, con la corona del rosario in mano, d'innanzi a Gesù Sacramentato. I liceisti, nelle brevi visite durante le ricerche e negli intervalli delle lezioni, contemplavano con ammirazione e rispetto la figura imponente di quel eccliatore, dall'aspetto di antico patriarca con la lunga barba bianca, che restava ore e ore immobile in preghiera davanti al SS. Sacramento.

Nel luglio scorso ebbe ancora la invidiabile sorte di prendere parte a una muta di esercizi spirituali, che si tenne in questa casa; presentiva che sarebbero stati gli ultimi. Mi disse poi, al rendiconto, che aveva fatto quegli esercizi con particolare fervore, proprio in preparazione prossima alla morte. Nell'agosto i suoi disturbi si accentuarono paurosamente. Il caro Confratello non potè più muoversi di camera, anzi a stento riusciva a scendere dallo stesso letto. Cominciò così per lui il periodo doloroso della sua malattia: attacchi frequenti d'asma con impressione di soffocamento e dolorose piaghe per il decubito.

Ebbene, proprio in questi cinque mesi di dolori, abbiamo tutti potuto constatare come sappia il buon Dio illuminare di sprazzi di cielo

la vita di un salesiano, che pure sembra trascorrere monotona in occupazioni ordinarie e per nulla appariscenti.

Poichè con ammirazione vedemmo il buon Filippo sforzarsi di imitare Don Beltrami cercando di riprodurlo come lo aveva contemplato nell'ultimo anno di sua vita durante il quale lo aveva assistito e curato. Che se nonostante la buona volontà, proprio non riusciva sempre in tutto, noi vedevamo quanto se ne rammaricava e come ne domandasse umilmente perdono. Volle che in tempo gli si amministrassero gli ultimi conforti della Santa Religione. Ogni mattina continuò a ricevere la S. Comunione, a fare esemplarmente la meditazione, a recitare le preghiere prescritte dalla Regola. Pur mostrandosi riconoscente per le visite che riceveva, mi diceva, però, che preferiva poter restare solo per attendere meglio alla preghiera e mantenersi, così, unito con Dio, al quale intendeva offrire, istante per istante, le sue sofferenze, per il bene della Congregazione, per la Missione di Don Cimatti e perchè il Signore spargesse copiose benedizioni sui liceisti di Valsalice, tenendo lontano da loro soprattutto la disgrazia del peccato mortale. E come si rallegrava quando gli affidavo l'incarico di strappare qualche grazia straordinaria alla Misericordia di Dio, con le sue preghiere e le sue sofferenze, unite ai meriti dell'Ausiliatrice e di Don Bosco! E intanto il suo spirito si affinava sempre più, sicchè da ultimo più non voleva sentir parlare se non di Paradiso, di rassegnazione alla sofferenza con Gesù sulla Croce, di letizia per essere ormai vicino a trovarsi per sempre con Don Bosco e la Madonna.

Speriamo che il pio desiderio del nostro Galeasso sia stato esaudito fin dal primo incontro con il Divino Giudice. Che se occorresse ancora il contributo della nostra fraterna carità, siamogliene generosi.

Pregate anche per

l'aff.mo in C. I  
Sac. EVARISTO MARCOALDI  
direttore.

**ISTITUTO SALESIANO "VALSALICE",  
CHIERI (Torino)**

---

---

TIP. G. MARTANO - CHIERI